Articoli di Nouvelle Critique e di Elleinstein

Dibattito «senza precedenti» impegna tutto il PC francese

Si rianalizza il rapporto con il PS, la campagna elettorale sulla miseria, il problema della democrazia interna - Nuove battute polemiche tra PC e PS

Dal nostro corrispondente dire che, una volta conqui-PARIGI — Il dibattito che si sviluppa in seno al partito comunista e al partito socialista — non soltanto sulle responsabilità e sulle deficienze che hanno condotto la sinistra alla sconfitta, cioè sul passato, ma anche sulla funzione del partito, la sua vita democratica, le nuove forme dell'unione, cioè sull'avvenire — non sembra avere, almeno fino ad ora, ripercussioni positive sul riavvicinamento dei vertici dei due partiti, contribuire cioè alla riapertura di un dialogo costruttivo tra le direzioni comunista e socialista.

Se da una parte Mitterrand in una ∢lettera ai militanti socialisti » preparatoria della Convenzione nazionale del prossimo 29 aprile, afferma che * la destra ha trovato un alleato in seno alla sinistra 🖈 che « i dirigenti del PCF hanno sacrificato ai propri interessi gli interessi e le speranze di 15 milioni di francesi », l'organo del partito comunista l'Ilumanité ritorce che « è stato il partito socialista a sacrificare gli interessi della sinistra alla propria volontà di egemonizzarla per marginalizzare il PCF, per avere le mani libere e proseguire la politica attuale ». Questo reciproco scambio di accuse e di controaccuse porta in sè, oltre al rischio maggiore di creare una situazione di inconciliabilità per-

manente, altri due pericoli: quello di rendere sterile il dibattito che si sviluppa alla base, la cui ricchezza di contenuti dovrebbe invece stimolare la ricerca di altre vie, e soprattutto quello di un approdo nel settarismo, un male antico di cui la sinistra francese non si è mai completamente sbarazzata. ◆ Un mese è passato — scri-

ve in un aspro commento Le Monde – e gli sconfitti appaiono contenti di sé, e dicono che non hanno nulla da rimproverarsi. Peggio ancora, non hanno niente di meglio da fare che aggiungere qualche nuova battuta alla loro polemica suicida ».

Nella sua lettera ai militanti. in effetti. Mitterrand ignora totalmente le critiche che vengono formulate dalla sinistra del partito. A suo avviso il PS deve rispondere ir. questo periodo alla « duplice sfida > che gli viene lan-/ ciata ∢ da una parte dalla destra e dall'imperialismo e dall'altra dal partito comunista e dalla società comunista internazionale ». Di conseguenza, dopo aver « restituito il socialismo alla Francia e in attesa di portare la Francia al socialismo » il PS deve organizzarsi per l'avvenire, elaborare un suo programma. acquistare una più marcata d∈rtità e personalità socialista », condizione necessaria della vittoria della sinistra. E' su questa linea che i socialisti debbono organizzare la convenzione della fine di aprile. - un'altra convenzione straordinaria per il febbraio 1979 e il congresso naziona-

le della primavera di quello stesso anno. Senza farvi un accenno aperto. Mitterrand. sembra in sostanza preparare il partito alle presidenziali del 1981. E l'unione della sinistra? Evidentemente, nelle sue intenzioni, essa dovrà articolarsi attorno al partito socialista « che per la prima volta dal 1936 ha superato il PCF sul piano elettorale >. E' pensabile che il PCF

possa accettare, per di più senza discussione, questa impostazione unilaterale che nega in sostanza il principio del-Li concertazione? E quale effetto può avere il tono autoritario di questa lettera sullo slittamento della discussione alla base se non quello di suscitare posizioni di arroccamento difensivo da una parte e dall'altra? Si tratta di domande legittime, che ugni osservatore si pone nel momento in cui migliaia di mi litanti comunisti affrontano in una discussione che è stata definita « senza precedenti » i nodi di una problematica assai più vasta di quella puramente di bilancio post elettorale.

E' di gande interesse, per esempio, che il measile ufficiale del PCF La nouvelle critique non abbia atteso la modificazione degli statuti per pubblicare nel numero uscito ieri una serie di articoli critici firmati dal direttere Francis Cohen (* Le difficoltà che suamo incontrando scaturiscono da! fatto che la pratica democratica è ancora ben lontana dall'aver vinto nel nostro partito»). dal redattore cape Francois Hinker e da France Vermer. La parola d'ordine « l'unio-

ne è lotta - afferma il mensile comuniste - non ol dire la condanna a morte del riformismo. Scegliere migliori condizioni per la

stato, questo potere deve servire a trasformare la società con l'apporto di alleati che non sono necessariamente rivoluzionari. Ciò implica un costante rapporto dialettico tra rivoluzione e riformismo. Adattarsi a questo rapporto non significa « cedere al riformismo » o farlo scomparire, ma porsi in una posizione di punta delle trasformazioni. Ed è ancora da una concezione insufficientemente dialettica dell'unione che oggi scaturisce «l'irresponsabile polemica sulle responsabilità (della sconfitta) alla quale ci prestiamo nei confronti del partito so-

cialista ». Sullo stesso piano si muove le storico comunista Jean Elleinstein che ieri ha pubblicato su «Le Monde » l'ultimo d' una serie di tre articoli (vedi l'Unità del 13 aprile) dedicati all'esame delle deficienze analitiche e politiche r:scontrabili, a suo avviso, nel modo in cui il PCF non è i gnava conquistare (« la pau-

tamente nella pratica le decisioni del suo XXIII congresso. « Noi — afferma Elleinstein — abbiamo interpretato in senso restrittivo la parola d'ordine "l'unione è lotta" riducendo lo stesso ad una pratica elementare di antisocialismo... in linea generale ci siamo serviti più dell'anatema che del dibattito nei confronti dei socialisti. Dopo congresso di Nantes abbiamo avuto ragione di criticare il partito socialista, ma lo abbiamo fatto in modo talmente brutale, talmente maldestro che questo modo ha avuto un ruolo non tra-

scurabile nella sconfitta di tutta la sinistra ... Dopo aver criticato certe sottolineature eccessive del problema « miseria » nella campagna elettorale del PCF, che non corrispondevano più alla Francia del 1978, e che in ogni caso non potevano essere recepiti da categorie seciali che per contro biso-

riuscito a tradurre comple- perizzazione assoluta è una vecchia teoria alla quale bisognerà torcere il collo un giorno o l'altro »), Elleinstein invita il partito ad andare « al fondo delle cose » e scrive: « Noi siamo ancora in mezzo al guado. Il vecchio partito comunista non esiste più. Ma il nuovo, quello che deve inserirsi nella realtà francese di questa fine del XX secolo non esiste ancora. Di qui una crisi di identità di cui non si debbono sottovalutare le conseguenze ».

Il PCF, per andare avanti, deve porsi delle domande precise: cosa pensare oggi del leninismo? Il PCF deve difendere i principi del materialismo filosofico o non dovrebbe piuttosto essere « nè teista nè ateo »? Perchè non approfondire ancora di più la nostra concezione della democrazia e della libertà? Perchè non approfondire i problemi dello Stato e l'ana-

lisi socioeconomica? Augusto Pancaldi

In un'elezione suppletiva

Successo dei laburisti in un collegio scozzese

Arginata l'avanzata dei nazionalisti - Callaghan potrebbe sfruttare il risultato e convocare le elezioni in autunno

LONDRA - Il successo conseguito dal candidato laburista nella elezione suppletiva di Garscadden (Glasgow) ha dato conforto alle speranze di rilancio politico del governo. Il risultato favorevole - scrivevano ieri i commentatori londinesi - potrebbe convincere il primo ministro Callaghan a tentare la carta della consultazione generale nell'autunno prossimo. Tale illazione appare comunque prematura. Sono necessarie infatti ulteriori conferme e, in ogni caso, il premier laburista vorrà sfruttare fino in fondo la tattica della sorpresa che la prassi costituzionale gli concede con la facoltà di convocare i comizi elettorali a sole tre settimane prima del voto. La data quindi continuerà ad essere motivo di incertezze e di speculazione nei prossimi mesi e anche su questo terreno i: governo tenterà di trarre tutto il vantaggio che la si-

tuazione gli offre. Dopo il bilancio finanziario presentato mercoledi scorso, il cancelliere dello Scacchiere Healey ha infatti trovato utile usare la prospettiva dell'immediato ricorso elettorale al paese come ammonimento verso i liberali a non votare contro le proposte economiche laburiste. Il grup- i zionalisti di poter rimontare

Dal nostro corrispondente | po parlamentare liberale, il cui appoggio è indispensabile alla maggioranza governativa, avrebbe desiderato l'adozione di più larghi sgravi fiscali per il contribuente inglese. Healey nega tale possibilità nel quadro dell'opera di risanamento economico attualmente in corso e ha infatti appena ottenuto l'abbassamento del tasso di inflazione al 9,1 per cento (dalle quote del 27-28 per cento di circa due anni fa). ∢Se i liberali decidessero di mettere in forse tutta la nostra strategia economica con delle concessioni fiscali improponibili -- ha detto Healey -- il governo non esiterebbe a rimettere la scelta direttamente nelle mani dell'elettorato ». Al momento, comunque, il ritorno di un moderato ottimi-

> smo fra i laburisti appare giustificato. A Garscadden il candidato governativo Dewar si è confermato con una maggioranza di 4.552 voti sul rappresentante del Partito nazionalista scozzese, mentre il conservatore era confinato in terza posizione. La percentuale dei votanti è stata del 69 per cento. Il candidato nazionalista ha guadagnato solo il 3.6 per cento (rispetto al risultato del 1974), una percentuale cioè che non basta a suffragare le attese dei na

le posizioni altrove e sosti tuire così i laburisti come il più grosso partito politico in Scozia. L'arresto della marcia dei nazionalisti ha un grosso valore psicologico a medio termine ed è per questo che -- come si è detto -hanno ripreso consistenza le voci circa la possibilità che, fiutando il vento favorevole. Callaghan decida per le elezioni generali in autunno. Fino a quella data la si-

tuazione economica si manterrà relativamente tranquilla, ossia gli indici favorevoli (sterlina forte, bilancia dei pagamenti in attivo, spirale inflazionistica ridotta) prevarranno sui problemi di fondo (rilancio produttivo e occupazione) che ancora attendono una risposta. Le prospettive non sono incoraggianti. Callaghan e Healey hanno voluto accreditare, nel bilancio appena pubblicato, un qualche sintomo di ripresa rinviando tuttavia la questione a quella iniziativa collegiale che verrà nuovamente discussa nel vertice economico occidentale di Bonn nel luglio. Gli esperti non sono in grado di autorizzare alcun ottimismo, anzi alcuni sono decisamente pessimisti e anticipano una congiuntura ancor più grave, a livello mondiale, nel prossimo anno.

Delegazione della Confederazione coltivatori a Bruxelles

Gundelach accetta il dialogo sulla politica agricola CEE

Il commissario all'agricoltura verrà prossimamente in Italia - Gli altri incontri dei dirigenti contadini con i responsabili della Comunità economica europea

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - La nuova organizzazione dei contadini, la Confederazione italiana coltiatori, si è presentata nei giorni scorsi alle istanze della Comunità europea con una visita a Bruxelles e a Lussemburgo, durante la quale il presidente on. Giuseppe Avolio, il vice presidente on Renato Ognibene, e il responsabile dell'ufficio CEE Giancarlo Pasquali sono stati ricevuti dai commissari Gundelach, Gielitti e Natali, dal presidente del Parlamento europeo Emilio Colombo e dai gruppi

Al termine della visita la delegazione ha tenuto ieri a Bruxelles una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti il carattere della nuova organizzazione e le lince della sua politica nei confronti dell'Europa verde. In particolare, Avolio ha sottolineato l'orientamento unitario della nuova organizzazione enata dalla fusione dell'Alleanza contadini, della Federmezzadri e dell'Unione coltivatori), la sua rappresentatività (circa 600 mila iscritti) e la sua volontà di contribuire ad una generale presa di coscienza dello sforzo necessario per dare all'agricoltura un nuovo ruolo nel-

Se questo è indispensabile in Italia, dove il deficit agricolo alimentare con l'estero ha raggiunto i 4 mila miliarl'unione vuol dire creare le di di lire, non meno urgente è, su scala europea, una reviconquista del potere; e vuol sione profonda della politica l'Comunità dei tre nuovi paesi

detto Avolio, ripetendo le tesi esposte al commissario per l'agricoltura Gundelach — un riequilibrio della suddivisione dei mezzi e degli sforzi della i paesi. Comunità, ora indirizzati per la maggior parte alla politica di mercato e al sostegno indiscriminato del prezzi. La

politica dei prezzi ha prodotto veri e propri guasti nell'agricoltura europea, aggravando gli squilibri fra zone ricche e zone povere, fra pictempo stesso provocando politica nuova deve quella del rinnovamento delle strutture agricole, privilepermettere lo sviluppo delle agricolture più arretrate come quella del Mezzogiorno d'Italia, la Comunità deve mobilitare tutti i suoi strumenti di intervento: il Fondo regionale, il Fondo sociale, il Fondo per l'agricoltura dato che le regioni più povere d'Europa sono spesso quelle in cui è prevalente il peso di un'agricoltura Questa tesi è stata in partico-

lare discussa con il commissario Giolitti, responsabile della politica regionale e del coordinamento dei tre fondi. Infine, nel colloquio con il commissario Natali responsabile dell'allargamento della CEE, i dirigenti della Confcoltivatori hanno espresso il loro favore all'ingresso nella

agricola. Noi chiediamo - ha 1 meridionali. Grecia. Spagna e Portogallo. Nessun timore corporativo e meschino, dunque, per la concorrenza dei prodotti agricoli di questi Vi è infine - e la delega-

zione lo ha sottolineato sia

nei colloqui con i dirigenti della CEE che nella conferenza-stampa - il problema di un'adeguata rappresentazione della nuova organizzazione italiana a livello comunitario, della sua presenza nei comitati e nelle commissioni della CEE. La commiscontinui rincari dei prezzi i sione esecutiva mantiene ora suoi contatti utticiali con il comportare in primo luogo un | COPA. l'organizzazione euroradicale spostamento di mez- i pea che esprime prevalentezi dalla politica dei prezzi a i mente gli interessi delle grandi aziende, e che segue spesso una linea corporativa. giando quest'ultimo settore. La Confcoltivatori cercherà Per questa azione, che deve i di istituire un rapporto con questa organizzazione, e di ottenervi una presenza non subalterna alla linea in essa prevalente. Ma quello che si pone immediatamente è l'esigenza di un rapporto autonomo con la Comunità, per farvi arrivare una visione non corporativa dei preblemi dell'agricoltura. Il commissario Gundelach si è dimostrato consapevole di questa esigenza, riconoscendo che finora « non tutti gli interessi sono stati adeguatamente rappresentati » nella gestione della politica agricola comunitaria, e si è detto disponibile ad « ascoltare tutte le voci » e a partecipare in Ita-

lia ad una iniziativa della Confcoltivatori. Vera Vegetti

La Camera ha approvato la legge sull'aborto

(Dalla prima pagina)

il 90. giorno potrà essere eseguita anche al di fuori dell'ambito ospedaliero o di cliniche poste sotto il controllo pubblico: quando cioè essa si renda necessaria (articolo 7) per l'imminente pericolo per la vita della donna. In ogni altro caso (articolo 8). l'aborto deve essere effettuato presso un ospedale generale, o presso ospedali pubblici, istituti ed enti mutualistici. Potranno praticarlo (ma entro limiti fissati da un decreto ministeriale) anche le case di cura autorizzate dalla Regione, fornite di requisiti igienico - sanitari e di adeguati servizi ostetrico - ginecologici; e, dono la costituzione delle Unità sanitarie, locali, anche i poliambulatori pubblici adeguatamente attrezzati, funzionalmente collegati agli ospedali autorizzati dalla Regione (art. 8). Con apposita norma (arti-

colo 9) è riconosciuto e regolato il diritto all'obiezione di coscienza del personale sanitario e paramedico. Chi non si senta di prender parte alle procedure e agli interventi sarà iscritto in apposito elenco a cura dell'ente ospedaliero. Ma l'obiezione di coscienza non potrà comunque essere invocata in caso di necessità. E chi, dopo averla sollevata, la ignori, non solo non potrà più beneficiarne, ma, qualora violi le modalità dell'aborto stabilite dalla legge, vedrà aggravarsi sensibilmente le pene previste per questo caso. Non si potrà invece obiettare parzialmente, come volevano i democristiani: si sarebbero create le condizioni per una casistica paralizzante, ha osservato il correlatore di maggioranza Gio-

vanni Berlinguer. La gratuità dell'intervento abortivo è stabilita con le e 11 che precisano inoltre come siano a carico della Regione anche tutte le spese per accertamenti, cure, degenza e convalescenza.

E siamo così al punto di maggior frizione tra la DC e le forze che sostenevano il progetto in discussione, e all'interno stesso di questo schieramento: l'aborto della i munque violi la legge non è

minore. Due i tipi di contrasto. Con la DC, il dissidio era dosi garanzia sufficiente il la volontà della donna, delle lazione trasmessagli dal megenitori della ragazza non sia univoco ---, possa autorizzare l'aborto. Ma ogni proposta

modificativa di questa procedura è stata respinta. La DC aveva formulato tut tavia un'altra richiesta: quella della elevazione da sedici a diciotto anni del limite per le speciali procedure dell'aborto della minore. Su questa questione l'opinione dei partiti che sostenevano la legge non è stata univoca. E di fronte alla difformità delle posizioni, i comunisti hanno responsabilmente deciso di astenersi (la motivazione è stata data dalla compagna Lodi, del cui intervento riferiamo a parte), mentre i socialisti votavano contro la proposta di elevare il limite, i partiti laici o si astenevano o svincolavano i propri deputati dalla disciplina di gruppo, Opposizione manifestavano anche radicali, missini, demoproletari. gli indipendenti di sinistra e Giancarla Codrignani che ade-

sulle procedure, non ritenen-

fatto che « tenendo conto del-

ragioni che adduce e della re-

dico s, il giudice tutelare -

nel caso che il parere tra i

Poco dopo, sul voto finale dell'articolo 12, il « sì » dei comunisti (insieme a quello degli indipendenti di sinistra Spinelli e Mannuzzu) era determinante per l'approvazione delle norme per l'aborto della minore che, altrimenti, sarebbero state del tutto eliminate dalla legge togliendole ogni riferimento alla materia. Sul voto. infatti. democristiani e socialisti si sono astenuti. Altre norme prevedevano

risce al gruppo comunista.

poi il caso dell'aborto della donna interdetta, i compiti del medico che esegue l'intervento, l'aggiornamento del personale. l'obbligo da parte del governo di informare annualmente il Parlamento sullo stato di attuazione della legge, le pene carcerarie per chiunque effettui l'aborto clandestino, per chi provochi l' aborto senza l'autorizzazione della donna, per chi non osservi le modalità stabilite dalla legge. Per la donna che co-

invece previsto il carcere: è (vittoria. Ad ogni modo la ! stata infatti respinta la proposta della DC di punirla con la reclusione anziché con una sanzione pecunaria che non potrà superare in ogni caso le centomila lire. Con l'articolo finale, il 22, è stato infine abrogato l'intero decimo titolo del libro secondo del Codice Penale, contenente le norme fasciste, sulla « integrità della razza», quelle su cui era stato richiesto referendum abrogativo.

Conclusa l'elaborazione della legge, si è giunti alle dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi sul complesso del provvedimento. Per i socialisti, Angelo Tiraboschi ha detto che è sempre meglio avere una legge sia pure insufficiente piuttosto che un vuoto legislativo. Tanto più che la legge apre comunque una fase nuova nella vita del paese, il che non hanno compreso — ha aggiunto riferendosi ai radicali quanti hanno condotto nell'aula una battaglia rozza e fanatica nella speranza di un voto negativo che avrebbe avuto gravi ripercussioni politi-Favorevoli anche i liberali,

per i quali Giovanni Malagodi ha definito la legge come un provvedimento che garartisce un minimo di equilibrio tra diverse esigenze. Il consenso del PRI è stato annunciato da Susanna Agnelli, quello dei socialdemocratici da Luigi Preti (in un momento tanto grave per l'Italia, grave errore sarebbe stato aggiungere alle altre componenti della crisi ulteriori motivi di tensione), mentre per gli indipendenti di sinistra Salvatore Mannuzzu ha rilevato che se anche non porterà di per sé a vincere la violenza sulla donna e la clandestinità, la legge assume un sigificato importante e per questo va vo-

tivato dal capogruppo Flaminio Piccoli (Zaccagnini ha poi fatto seguire una sua dichiarazione). Piccoli ha riconosciuto che dalle forze favorevoli ad una legislazione sull'aborto sono venute talune «aperture» anche se i risultati — ha aggiunto non consentono di gridare

DC, pur nettamente contraria all'aborto, non ha voluto ritardare il varo della legge ha osservato Piccoli – sottolineando che il referendum avrebbe rischiato di creare un vuoto legislativo più difficile da colmare, e avrebbe aperto una pagina di incalcolabili conseguenze per ilpaese. Inoltre, ha aggiunto Piccoli, la DC non poteva consentire che in questa situazione tanto grave del paese il Parlamento fosse paralizzato: abbiamo voluto sacrificare un nostro diritto dovere pur essendo consapevoli della opportunità di affrontare il dibattito, in tempi normali, con maggiore riflessio-

ne di impegno, il senso di una vigorosa ripresa, la prova che non ci lasciamo in-Tra le altre dichiarazioni di voto, quella di Luciana Castellina che, per il gruppo di PDUP - DP, ha detto di votare contro « con amarezza ». In una dichiarazione postvoto, i deputati socialisti Achilli, Ballardini e Ferrari hanno dichiarato di aver votato a favore della legge

ne. Ma è tempo, oggi, di « da-

re agli italiani una risposta

di coraggio, una dimostrazio-

Per giungere a un notevole anticipo dei tempi previsti per l'approvazione dell'intera legge, determinante era stato -- confermando cosi la giustezza della scelta della seduta a oltranza — il lavoro smaltito dalla Camera nel corso dell'intera notte e della mattinata di ieri. La massiccia presenza dei deputati (da parte comunista ben oltre le disposizioni di gruppo relative ai turni) e, parallelamente, il progressivo cedimento della pattuglia radicale hanno in avanti nell'esame e nella prio nelle ore in cui, teoricamente, il lavoro della Camera avrebbe dovuto subire quanto meno un rallentamen-

Enorme è stato lo sforzo di tutti -- parlamentari e personale della Camera , ma sfibrante particolarmente quello del presidente dell'as-

semblea Pietro Ingrao e dei vice-presidenti Oscar Luigi Scalfaro e Virginio Rognoni: tanto più che, all'ardua gestione dei lavori (la selva di emendamenti, le continue votazioni a scrutinio segreto. l'ordinamento di centinala di interventi), non hanno potuto prender parte gli altri due vice presidenti. Pietro Bucalossi e Luigi Mariotti: il primo appena operato, il secondo indisposto.

All'alba poi, un gran colpo di acceleratore ai lavori è stato dato da un abile antidoto ad una nuova pioggia di settanta emendamenti dei radicali. Nell'art. 8 della legge costoro avevano individuato una trappola: un minuscolo numero — 25 —, indicativo della percentuale d'interventi abortivi realizzabili nelle **c**llniche private, aveva offerto il destro ai provocatori per presentare altrettanti emendamenti quante unità corrono da 26 a 95. Le commissioni Giustizia e Sanità hanno superato l'ostacolo presentando un emendamento risolutore: la percentuale sarà fissata per decreto dal governo, ed un ordine del gior no unitario approvato più tardi dall'assemblea ha impegnato il governo a fissare la quota d'interventi abortivi in non più del $25^{c_{\ell}}$ del complesso degl'interventi chirurgici effettuati l'anno precedente in ciascuna clinica.

Altra spinta alle 9,15 quan do - sperando di potere riposarsi per qualche ora - i quattro radicali si allontanano dall'aula: la loro rinuncia a sostenere un altro mazzo di emendamenti è una implicita ammissione della pretestuosità di tante proposte di modifica; e consente all'assemblea di procedere speditamente, nel volgere di un'ora, all'esame di tre articoli, e consentito un decisivo passo | di giungere così al nodo deli l'aborto della minore. Risolto anche questo problema (ma protrae per molte ore, sino al pomeriggio), il lavoro può riprendere speditamente sino alle dichiarazioni di voto e alla votazione finale: nessuno dei deputati che avrebbe do vuto smontare a mezzodi ha più lasciato, sino alla fine, i palazzo Montecitorio.

Il tema decisivo dell'aborto della minorenne

(Dalla prima pagina) tra genitori e figli, e tra

uomo e donna. Il problema dell'età si pone quando la minore non trova nella sua famiglia (e frequentemente anche nel partner) l'aiuto necessario per una scelta che può segnare la sua vita. In effetti è mancata una adeguata capacità di risposta culturale, morale, politica e anche legislativa tanto ai guasti provocati dal dilagante consumismo quanto dalla mancanza di adeguati strumenti di educazione. Ragione di più per dare ora come i comunisti hanno dato e intendono dare — un contributo all'elaborazione

di una norma che parta da

una serena e oggettiva va- | siamo noi i responsabili del | nei confronti delle ragaz-e | lutazione della società italiana d'oggi in rapporto alle finalità generali della legge.

Così fu motivata la scelta del PCI nel precedente dibattito alla Camera, quando si legiferò in favore dell'aborto della donna minore di 16 anni. Non sono mutate le ragioni e le motivazioni specifiche che sostennero quella scelta. Sono mutate però le condizioni generali del Paese (e il dibattito parlamentare del 16 marzo ne è stato il segno più significativo e impegnativo), e in particolare sono mutate le condizioni politiche in cui avviene l'elaborazione di

fatto che la legge è caduta al Senato. Ma a differenza di altri abbiamo cercato di riflettere su quella sconfitta senza lasciarci paralizzare. Così, per la responsabilità che abbiamo di fronte al popolo italiano, e perchè non abbiamo dimenticato nessuna delle pagine della storia d'Italia, non ci permettiamo il lusso di sottovalutare le nuove condizioni

in cui si discute questa legge. Esse sono comunque e sempre espressione non solo di interessi materiali o di rapporti sociali vecchi, ma anche di idee, di convinzioni, e di speranze. Da qui

tra i 16 e i 18 anni a non considerare questa legge come l'ultima spiaggia ma solo come una tappa da cui partire per spingere in direzione di un avanzamento della situazione. - E il problema vero, oggi è qui, è quello di impedire

al maggior numero possibile di minori di essere sole, disperate e quindi vittime dell'aborto clandestino. E' quindi quello di approvare l'art, 12. In quale formulazione? Avremmo voluto risolvere il problema con l'intesa di tutte le forze firmatarie del progetto unitario. Non rinfacceremo ad alcuni di non aver accolto la propoquesto provvedimento. Non | l'impegno che il PCI assume | sta, e ad altri la decisione | vazione di questa legge.

— che rispettiamo — di lasciare libertà di voto ai propri parlamentari. Sappiamo che per le condizioni qui createsi pesa sulle nostre spalle la maggiore responsa-

Proprio perchè siamo fermamente convinti che il fine fondamentale di questa legge è di creare le condizioni concrete per una lotta certamente non breve e non -semplice che sia effettivamente rivolta a debellare l'aborto clandestino, ci asterremo sull'emendamento democristiano: il gruppo comunista ritiene suo dovere assicurare, per tutto anel che sta nelle sue possibilità, le condizioni per l'appro-

Catena di attentati a Venezia e a Padova

(Dalla prima pagina) raggio e probità » tre testimoni: Giomo, Marini e Dainese. Tutti e tre colpiti in poche ore. E gli attentati continuano ancora: alle 15.45 due giovani in moto percorrono la riviera Mussato e lanciano un'altra tanica con cinque litri di benzina ed innesto chimico contro la A 112 del dottor

to è semidistrutta. Torniamo alla notte quando la scena si sposta a Venezia. all'una e un quarto, esplode davanti alla sede della Democrazia cristiana di Mestre una potente carica di tritolo: un chilo, un chilo e mezzo valutano gli artificieri. Gli uf-

Giuseppe Colucci, vice que-

store e capo del Digos. L'au-

di uno stabile in via Olivi. vengono distrutti.

L'attentato viene rivendicato, con una telefonata all'ANSA, dai « Nuclei armati proletari comunisti > che lo collocano « all'interno della mobilitazione veneta contro la repressione... >. Sta in questa frase, probabilmente, il riconoscimento del carattere coordinato degli episodi. la stessa telefonata rivendica anche altri due attentati: una sparatoria contro la caserma dei carabinieri di San Zaccaria e l'incendio della sede democristiana di Riva di Biasio, nel centro storico lagunare. Ma i carabinieri affermano di non essere stati oggetto di alcun attacco, menne trovata una tanica di benzina con un innesco chimico che non ha funzionato.

Non è finita. Nel corso della notte altri tre attentati si susseguono: a Rovigo tre colpi di pistola vengono esplosi in pieno centro contro l'abitazione di un consigliere democristiano. provinciale Ennio Raimondi. Nel Vicentino fanno la comparsa le P 38 e le molotov, usate contro le case di due industriali. Gli attentati vengono rivendicati dagli stessi « Nuclei armati » con un'altra telefonata all'ANSA di Mestre.

Nella mattinata ecco le prime reazioni delle forze democratiche: a Padova solidarietà con Calogero da parfici della DC, al primo piano i tre davanti alla sede d.c. vie- te del PCI e di Magistratura

organizzazioni provinciali e ganizzazioni sindacali. Si fanno anche dei calcoli: dopo quelli della notte, il totale degli attentati nel Veneto nei primi cento giorni del 1978 sale all'impressionante cifra di 164 (27 fascisti, tutti gli altri autonomi). La città più

> scorrerie nelle altre province - è Padova, con 80 episodi (72 quelli autonomi): segue Venezia con 28, Vicenza con 22. Rovigo con 17. L'escalation della violenza è

evidentissima. Un primo colpo ai suoi fautori lo porta il | giornalisti e così via.

colpita — ed anche il centro

dal quale partono molte delle

Democratica, a Venezia e al- | già ricordato rinvio a giudi trove altre condanne delle zio dei 31 autonomi padovani: quasi tutti studenti unidella segreteria regionale del | versitari (prevalentemente di PCI, mobilitazione delle or- i scienze politiche) o degli ultimi anni di istituti medi superiori, molti già condannati precedentemente per vari e-

pisodi di violenza. I reati contestati riguardano una lunga serie di atti violenti che vanno dal '75 al marzo '77 quando parti l'inchiesta coi primi arresti: incendi di bar e pizzerie, della stazione e di sedi missine e di mense universitarie, scontri di piazza, lanci di molotov, detenzione di armi, aggressioni nelle scuole e nelle università a docenti e studentı. attacchi ai giornali e a

La risposta all'emergenza e l'autonomia sindacale

(Dalla prima pagina) sponenti della Cisl sono rimasti « spiazzati », tanto che Eraldo Crea (molto vicino a Carniti) ha preso la parola all'ultimo momento nel tentativo di far uscire il confronto dal vicolo cieco in cui Macario ha rischiato di por-

Il direttivo, comunque, si è concluso con un brevissimo ordine del giorno nel quale si impegna l'insieme del movimento a un approfondimento · si è riferito Lama. Innanzisui temi della democrazia e ; tutto egli ha affrontato il terdell'autonomia; il risultato di tale dibattito sarà valutato nella riunione dei tre consigli generali che si terrà a giugno. Il direttivo, inoltre, dà mandato alla segreteria di predisporre un piano di iniziative contro il terror.smo e a sostegno degli obiettivi stabiliti nella conferenza dell'EUR.

La discussione nella terza giornata si era avviata su un terreno molto concreto. Avevano contribuito ad ancorarla alla drammatica realtà del momento sia gli interventi di Truffi e di Vigevani, (entrambi unitari, pronunciati a nome della Federazione degli edili il primo e dei chimici il secondo) sia il discorso di Aride Rossi, segretario confederale della UIL. «Il dato di mo - non può prescindere dalla situazione di emergenza, che ha portato partiti di diverse tradizioni a un'intesa per affrontare insieme i più grari problemi. Rispetto a questo punto di riferimento. il sindacato — ha aggiunto Rossi - non può rispondere

rorismo. « Esiste ancora — ha detto - una sottoralutazione della sua gravità. Occorre prepararsi, invece, a una lotta che è dura e che non sarà breve. Finora il Paese ha retto bene complessivamente; anche le forze democratiche e in particolare la DC ». Lama ha ribadito che « con le brigate rosse non si tratta, poiché qualsiasi cedimento sarebbe un cedimento della democrazia ». Comunque, bisogna dire con chiarezza a tutti, anche ai lavoratori, che occorre « im-

pegnarsi a fondo per restrin-

gere quelle aree di indiffe-

renza e anche di giustifica-

con irresponsabili fughe in

aranti o con l'esasperazione

A questo tipo di dibattito

zionismo che esistono e non sono poche. La nostra solidarietà e la nostra collaborazione con le partenza per un serio con- | forze preposte alla difesa del-

fronto - ha detto quest'ulti- i l'ordine devono essere piene e totali. Le giornate del 25 aprile e del 1. maggio saranno ulteriori tappe di questa lotta politica >.

Un modo per non farsi e ipnotizzare dal serpente velenoso del terrorismo – ha proseguito Lama - è realizzare subito il programma dell'EUR; impegnare il padronato, gli enti locali, il governo strumentale dell'autonomia . I in un confronto che direnta pressione e lotta quando si incontrano ostacoli al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo dati 2.

Ma ciò ancora non basta Il sindacato è chiamato ad una prova più complessa e difficile. Lo ricordava già Trentin nel suo intervento di glovedi sera e lo ha ripreso Lama: «Dobbiamo essere capaci di affermare noi le compatibilità necessarie, altrimenti chi lo sarà, potere pubblico o padroni, avrà il consenso del Paese e umilierà il potere del sindacato. Se esistono, su questo fronte, differenze è giusto che emergano. Quando le situazioni cambiano così radicalmente, si tratta di scegliere fra la sclerosi pigra di chi difende l'esistente e chi ha il coraggio intellettuale di redere il nuovo per decidere nelle

nuove condizioni, le strade da

Lama ha poi risposto direttamente a Macario: alla esaltazione della tradizione della Cisl, ha replicato che « ognuno di noi è fiero della pro-

pria identità, ma a che vale oggi incentrare su questa storia il discorso sull'autonomia? Tutti noi siamo cambiati in questi trent'anni ». Contro le insinuazioni sulla dislocazione internazionale della CGIL, ha ricordato che oggi. a Praga. Bonaccini comunicherà la totale dissociazione dalla FSM. Macario, inoltre, aveya presentato come modello di unità

e di autonomia i sindacati occidentali, facendo in realtà molta confusione, perché quasi ovunque c'è un profondo legame tra il sindacato e il partito in cui si riconosce la classe operaia. L'esperienza italiana è più ricca e pluralistica, Anzi, ha ricordato Lama, * noi rifiutiamo quella divisione di ruoli tra partito e sindacato propria delle esperienze anglosassone, scandinara, tedesca o, in certa misura anche francese; noi, infatti, abbiamo deciso di fare politica in prima persona. E' una scelta davvero senza precedenti. Da qui nasce la originalità della nostra concezione dell'autonomia ».

Il segretario generale della CGIL, insomma (come già il giorno prima avevano fatto Marianetti, Scheda e Trentin) ha portato il confronto ad un altro livello. Benvenuto, nelle conclusioni, è sembrato accogliere questo invito e ha r.chiamato la necessità che si faccia qualcosa di più « per rimettere con i piedi per terra il tema dell'autonomia ed evitare che una sua malintesa trascendenza dai problemi dell'oggi non accen tui di fatto, all'interno del gruppo dirigente, la sensazio ne che persistente e anzi cre scente sia il dirario tra le comuni analisi e le comuni volontà ».

> Direttore ALFREDO REICHLIN Cond.rettore CIAUDIO PETRUCCIQLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Rolna l'UNITA' autorizz a giorna e murale n 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione i 00185 Roma, via de Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4951253 - 4951254 - 4951255 Stab'limento Tipografico

G.A.T.E. - 00185 Rome Via del Taurini, 19